

Il bollo RR. Poste di Radicondoli

di Giuseppe Pallini

Riprendendo pari pari il titolo dell'articolo pubblicato nello scorso numero della nostra rivista per commentarlo, voglio anzitutto complimentarmi con il giovane socio Stefano Giovacchini che, se non mi sbaglia, esordisce con questa sua "opera prima" nella letteratura filatelica; il mio esordio avvenne nel 1963 sulle pagine del "Notiziario A.S.I.F.", che ebbe vita fino al 1980, mantenendosi sempre su un ottimo livello, all'altezza delle più accreditate pubblicazioni specialistiche del settore. Da allora non ho più smesso e modestamente, riconoscendo di avere detto anche qualche bischerata, credo di aver dato un certo contributo alla conoscenza della storia postale toscana.

La lettera è interessante, non c'è dubbio: per quanto ne so io, è l'unico caso in cui questo bollo RR.POSTE è stato usato sicuramente in Toscana. Io ne ho una che parte da Firenze e reca lo stesso bollo sul davanti, ma essendo diretta a Giaglione (Torino) è molto probabile che quel bollo vi sia stato impresso proprio a Torino, in transito, anche se non si capisce a che scopo: trattasi di un plico aperto, d'ufficio, e se si voleva controllarne il contenuto per vedere se l'affrancatura era regolare, bisognava poi metterci sopra il bollo VERIFICATO. Mah !?



Immagine 1

Oltre alla citazione bibliografica del Giovacchini, ricordo la lettera riprodotta a pag. 14 del "Catalogo degli Annulli numerali italiani" Ricci-Vaccari, dove il nostro annullo è attribuito alla Stazione Ferroviaria di Chivasso (Torino), non capisco in base a quale criterio: non si sa quali bolli ci siano al verso, ma è più logico pensare che, essendo sfuggito il francobollo all'annullamento, questo sia stato fatto in transito a Torino. Ve lo immaginate il capostazione di Chivasso, dove c'era un normale ufficio postale, fornito di quel timbro? Gnamo, via

Lo stesso credo sia accaduto per la lettera illustrata dal Giovacchini. Non è possibile ricostruirne l'itinerario completo perchè al verso c'è solo il bollo d'arrivo di Castelnuovo Val di Cecina. Si sa che passò per Colle, che bollò sul davanti perchè vide il francobollo non annullato, mentre la provenienza era evidenziata dal contrassegno del Comune di Radicondoli. Poi deve essere finita a Siena per essere smistata a destinazione, e la Direzione di Siena, con quel bollo che di certo possedeva, annullò il francobollo; per quanto, si può osservare che in tal caso Siena avrebbe anche dovuto mettere al verso il suo bollo postale di transito.

Ma si deve anche ritenere che, se Radicondoli, per un motivo qualsiasi, si fosse trovato temporaneamente sen-

za il regolamentare bollo a cerchio grande, avrebbe dovuto usare, come facevano tutti gli altri U.P., in quel periodo e in circostanze analoghe (fig.2), il datario a ditale abbinato al lineare di servizio (ambedue i bolli erano in dotazione a tutti gli U.P.) , come chiaramente indicato nella disposizione citata dal Giovacchini medesimo.

Riproduzione di S. Giovanni d'Asso 1894 e Sinalunga 1900 (accanto c'è un'impronta che ho fatto con il ditale che usa Rita quando mi rammenda i calzini, per dimostrare quanto è azzeccata la definizione "a ditale").

Non mi pare credibile che, per ovviare alla presunta indisponibilità del bollo normale, la Direzione abbia mandato all'U.P. di Radicondoli il bollo RR.POSTE, poiché avrebbe dovuto averne una certa scorta, sia per non restarne sprovvista essa stessa sia per poterlo dare ad altri uffici che fossero venuti a trovarsi anch'essi momentaneamente senza il loro bollo: impossibile.

Ho detto la mia, che è soltanto una ipotesi che vale quanto un'altra e che nulla toglie all'importanza di questo pezzo il quale, ripeto, fino a prova contraria deve considerarsi un unicum nel suo genere e, secondo me, continua a rimanere un piccolo mistero.